

BEFFA DI STATO Invalide le nozze di 27 coppie omosex

L'Australia ferma la legge sui matrimoni dei gay

«Incostituzionale»: l'Alta corte accoglie il ricorso del premier conservatore contro la norma già approvata a livello locale

Roberto Fabbri

■ Matrimoni tra omosessuali? Sì, anzi come non detto: no. Sono rimasti molto delusi ma hanno già annunciato che non si daranno per vinti i promotori della legge che autorizzava le cosiddette «nozze gay» nel piccolo Territorio australiano della Capitale (in sigla Act, in pratica nella sola Canberra) e che si sono visti cancellare ufficialmente la legalizzazione da un pronunciamento dell'Alta Corte federale.

Ventisette coppie gay e lesbiche, che nel corso di una pubblica cerimonia seguita con molta enfasi dai media si erano scambiate già l'anello, sono rimaste beffate: i loro matrimoni, celebrati dopo l'entrata in vigore dell'apposita legge locale che li equiparava a quelli tra persone di sesso diverso, non sono infatti più validi. E quella legge è rimasta in vigore sei giorni in tutto.

È questo l'effetto del ricorso che

QUESTIONE DI FAMIGLIA

Il capo del governo Tony Abbott ha una sorella che vuol sposare una donna

era stato presentato dal governo nazionale, guidato dal premier conservatore Tony Abbott. La Corte ha stabilito che in base alla Costituzione australiana il Territorio della Capitale non può legiferare in concorrenza con la legge federale sul matrimonio, che risale al 1961. E ha confermato all'unanimità che in Australia possono convolare legalmente a nozze soltanto



SPOSATI IN SPAGNA Il ministro australiano Lee Hunter (a sinistra) brinda con il marito a Granada

un uomo e una donna.

La tesi piuttosto speciosa del governo locale dell'Act secondo cui non vi sarebbe stato contrasto con la norma nazionale ma soltanto una norma parallela è stata respinta. Essa si basava sul fatto che la legislazione federale non esclude esplicitamente l'unione fra coppie dello stesso sesso. Ma la Corte federale non ha avuto dubbi e ha stabilito

NON FINISCE QUI I verdi presenteranno in Parlamento una proposta per cambiare la Costituzione

to che l'obiettivo della legge dell'Act era proprio quello di «sancire l'uguaglianza dei matrimoni tra coppie dello stesso sesso e non di

adottare una qualche forma di relazione differente dalla relazione matrimoniale che la legge riconosce».

La questione delle «nozze gay» è sentita in modo particolare dal premier Abbott, che ne è notoriamente un oppositore e che aveva avvertito in anticipo le coppie che si erano sposate nei giorni scorsi del rischio che correvano. Abbott ha una sorella lesbica di nome Christine Forster, che ha reso pubblica la sua intenzione di sposarsi con la sua attuale partner Virginia Edwards. Il premier insiste sul fatto che le faccende della sua famiglia non hanno alcuna influenza sulle sue convinzioni personali e politiche: per lui il matrimonio può essere unicamente un impegno preso tra un uomo e una donna.

Questo non toglie, ha detto anche Abbott, che lui si impazzi per Christine e Virginia, alle quali «auguro ogni bene, e se ci sarà una cerimonia di qualche tipo io ci sarò e porterò un regalo». Affermazione che ben si collega con quanto tra l'altro stabilito ieri dalla Corte federale rispetto al-

le unioni omosessuali non matrimoniali, che sono già riconosciute da diversi Stati australiani: nessun ostacolo per questi diversi tipi di riconoscimento.

Come si diceva all'inizio, comunque, i sostenitori delle «nozze gay» in Australia non demorderanno. Il partito dei verdi ha annunciato la presentazione in Parlamento di un disegno di legge ad hoc. «Abbiamo perso una battaglia ma vinceremo la guerra - ha detto la leader ecologista Christine Milne -. L'amore vincerà e questo avverrà nel Parlamento federale». Questo perché nel verdetto dell'Alta Corte viene ricordato che il Parlamento ha il potere costituzionale di introdurre una legge nazionale che ammetta i matrimoni tra omosessuali.

CONTRO CIVILI TRA CUI BAMBINI

Rapporto Onu sulla Siria «Armi chimiche usate in cinque dei sette attacchi»

■ Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha ricevuto il rapporto finale sul presunto uso di armi chimiche in Siria: se ne discuterà oggi in Assemblea Generale e lunedì in Consiglio di Sicurezza. Ma alcuni dati sono stati già resi pubblici ieri: in almeno cinque dei sette casi presi in esame è stato confermato l'uso dei gas chimici contro la popolazione. Secondo le Nazioni Unite ci sono «prove credibili e consistenti del probabile uso di armi chimiche» a Ghouta (il sobborgo orientale di Damasco dove il 21 agosto ci sarebbero state oltre 1.400 vittime), Khan Al Asal, Jobar, Saraqueb e Ashrafiyah Sahnaya. Non ne è stato accertato l'uso a Bahariyeh e Sheik Maqsood. Ad Al Ghouta è stato riscontrato l'uso di armi chimiche «su relativamente larga scala nei confronti dei civili, tra cui bambini», mentre altri testimoni parlano di una «bomba al sarin» sganciata da un aereo sul sito di Khan al-Assal, una delle località al centro dell'inchiesta degli ispettori dell'Opac. Il documento sottolinea che in diversi casi le vittime sono state sia soldati che civili ma che non è stato sempre possibile stabilire con certezza un legame diretto tra gli attacchi, le vittime e presunti siti degli incidenti.

LA CERIMONIA PER MANDELA

Il falso traduttore per i sordi si scusa con il mondo:

«Sono malato di schizofrenia»

■ Avolte, come dice un vecchio adagio, è peggio la toppa del buco. Ci sarebbe un attacco schizofrenico dietro lo strano gesticolare dell'interprete per i sordi al memoriale di Johannesburg per Nelson Mandela, in cui nessuno degli interventi è stato tradotto nella lingua dei segni. È stato lui stesso a giustificarsi così in un'intervista, spiegando che soffre di questo tipo di attacchi e che aveva preso un medicinale, ma una volta sul palco l'emozione lo ha tradito e ha cominciato a sentire voci e ad avere allucinazioni. «Non potevo farci nulla, ero solo in una situazione molto pericolosa», ha raccontato il 34enne Thamsanqa Jantjie al quotidiano *Star*, «ho cercato di controllarmi e di non mostrare ciò che stava accadendo, mi dispiace molto, è la situazione in cui mi sono trovato». Alla domanda del perché non avesse semplicemente abbandonato il palco, Jantjie ha spiegato che si sentiva una grande responsabilità. «La vita è ingiusta, questa malattia è ingiusta», ha detto. La vicenda resta però un giallo, anche perché in un'altra intervista a una radio sudafricana, lo stesso interprete si era definito soddisfatto della sua prestazione: «Assolutamente, sì, credo di essere stato un campione della lingua dei segni».

Si può in 14 Paesi

Danimarca

È stato il primo Paese al mondo a permettere matrimoni omosessuali, già nell'ottobre 1989. Dal '97 si è anche dalla chiesa luterana

Francia

L'approvazione del «mariage pour tous» nello scorso maggio ha provocato e provoca reazioni molto critiche nella società civile

Sudafrica

Ha legalizzato i matrimoni tra omosessuali già dal 2006: ed è l'unico Paese africano che li ammette